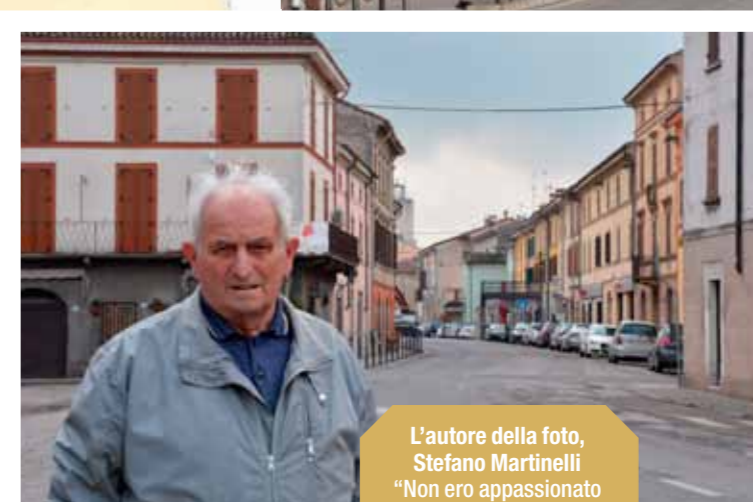




IL SORPASSO

Taruffi (535) ha appena superato von Trips al passaggio a livello di Piadena, nella foto scattata da Martinelli. A destra, sopra, il passaggio a livello teatro della manovra; si nota in fondo l'edificio bianco che a fianco vediamo alle spalle di Martinelli: questa era la visuale dei piloti. Più a destra, la copertina di Sport Illustrato dell'epoca con l'arrivo dei due piloti.



L'autore della foto, Stefano Martinelli
"Non ero appassionato di auto, ma la gara era molto coinvolgente e volli fotografarla. Erano i miei primi scatti ed ero in difficoltà perché le auto mi sfrecciavano davanti troppo velocemente. Mi appostai nei pressi del passaggio a livello, convinto che le auto rallentassero, ma erano sempre velocissime. Attirato dal rombo più forte del solito puntai la camera verso le sbarre e poi cliccai. Nell'ultimo fotogramma riuscii a immortalare due auto al passaggio a livello."



Taruffi "vola" a Piadena

L'EPICO SORPASSO SU VON TRIPS IN UN'ECCEZIONALE DOCUMENTO E NEI RICORDI DI CHI C'ERA. IL PILOTA ROMANO VINSE COSÌ L'ULTIMA EDIZIONE

DI ATTILIO FAGGONI - FOTO ARCHIVI NEGRI E AG PARMA

1957

"Ta-ru-ffi!", "Ta-ru-ffi!", "Ta-ru-ffi!" è l'urlo che si alza, tra l'incitamento e la sorpresa. Poi irrompe e ha il sopravvento il suono infernale dei motori, ma subito dopo sono ancora le urla e le grida gioiose a dominare fra la folla festante. È un'ovazione irrefrenabile, un'acclamazione per Taruffi, un fuoriclasse. Ecco l'attimo indelebile, che per oltre mezzo secolo ha accompagnato il mio ricordo della Mille Miglia del 1957, in occasione del passaggio da Piadena, provincia di Cremona, mai caduto in oblio. La scintilla della curiosità, che mi riporta a quel pomeriggio, inconsapevole testimone della vittoria del pilota-ingegnere romano nell'ultima gara di velocità, arriva da un articolo apparso su "La Provincia", il quotidiano di Cremona che qualche anno fa riportando i lettori all'episodio del sorpasso alla Mille Miglia del 1957. Articolo corredato da una fotografia sconosciuta, che ben documentava l'articolo. L'inedito scatto fissa le due Ferrari quasi appaiate nei pressi del passaggio a livello di Piadena, poco prima dell'abitato, invo-

lontario testimone di un giallo finora mai completamente svelato. Con l'avvicinarsi del sesto decennio dall'ultima edizione della Mille Miglia di velocità su strada, da appassionato della corsa, si è rafforzata in me la volontà di ricostruire e approfondire nel modo più fedele quel frammento di ricordo, che conservo fin da bambino. La bibliografia conosciuta non fornisce nulla di particolare se non accenni vaghi del sorpasso effettuato dal pilota romano sul giovane tedesco. Il ritrovamento e l'analisi della foto con le due Ferrari, che si sorpassano, è la pietra miliare che mette in atto la mia "ricerca" per comprendere quel gesto sportivo, quasi sconosciuto, dell'ingegnere Pietro Taruffi, anziano pilota (era nato il 12 ottobre 1906) della Scuderia. Consapevole del valore storico e della fotografia, e con il supporto della puntuale descrizione sull'episodio riportata nel volume "Piero Taruffi - La volpe argentata", inizia da parte mia l'individuazione delle testimonianze. La ricerca è meno difficile del previsto. Sono



STRATOSFERICA
Olivier Gendebien in azione sulla Ferrari 250 GT Swb (Gettyimages) che portò al terzo posto assoluto della corsa del 1957. Il belga vinse anche il GP Nuvolari (sotto, la partenza) facendo segnare la stratosferica media di 199,412 km/h sui circa 130 km del percorso (39'43" il suo tempo).

| ANNIVERSARI | Mille Miglia 1957

ancora molte le persone appassionate, che rammentano quel momento irripetibile. Sette di loro hanno ricordi precisi e circostanziati, che ci permettono di rileggere la XXIV edizione della Mille Miglia, focalizzando l'attimo "fuggente" del sorpasso di Piadena. Per comprendere gli avvenimenti, è bene ripercorrere quanto accaduto in quella edizione.

Moss... sfrenato

Il quadro tecnico-agonistico della corsa del 1957 è quasi uguale a quello del '56, con il preannunciato duello tra Ferrari e Maserati. Ma il tanto atteso confronto si esaurisce dopo pochi chilometri: Stirling Moss, al volante della 450 S del "Tridente", si ferma dopo soli cinque chilometri con il pedale del freno rotto. La vittoria sarà un affare tra Ferrari.

A Maranello mettono a punto due Sport "315" (3800 cc, 360 Cv) e due "335" (4000 cc, 390 Cv). Le prime due affidate a Taruffi e von Trips, le altre, con il motore di maggior cubatura al debutto in gara, a De Portago-Nelson e Collins-Klemantaski. Non fa parte della Scuderia ufficiale, ma è iscritta da Maranello, la Ferrari 250 GT berlina affidata a Olivier Gendebien. Ferrari lascia liberi i piloti di fare la gara.

Peter Collins parte veloce, spinge forte e arriva a Roma al comando, in ritardo di soli 9 secondi dal primato di Moss del '55. Taruffi è guardingo, non va "al chiodo", è secondo a 5 minuti e il giovane von Trips lo segue a quasi 4 minuti.

Nella risalita al nord la situazione rimane invariata fino a Firenze. Superati i Passi della Futa e della Raticosa, la corsa entra nella fase delicata per le auto del Cavallino. Le rampe appenniniche evidenziano il sottodimensionamento della trasmissione in rapporto alla potenza dei motori. Al controllo di Bologna, Peter Collins lamenta seri problemi; il pilota britannico riparte, ma a Parma è costretto al ritiro. Anche Taruffi, che guida da solo, come von Trips, ha problemi alla trasmissione e nella breve sosta manifesta sfiducia e stanchezza psicologica, ma il Drake lo incita a ripartire, informandolo



che Collins ha seri problemi destinati a peggiorare. Confortato, il pilota romano percorre la via Emilia e limita la velocità a 220-230 km/h, che gli permette comunque di mantenere la testa. Superata Cremona, da dove parte il cronometraggio del GP Nuvolari, Taruffi intravede nello specchietto l'arrivo della Ferrari 315 S di von Trips, che si accoda in scia. L'ingegnere romano sa di avere tre minuti di vantaggio sul tedesco, ma mancano ancora oltre 100 chilometri al traguardo e la "rossa" del nobile teutonico gira molto bene, tant'è che nei lunghi e ampi rettilinei della statale padana inferiore opera il sorpasso.

A tutto gas in paese

Non ci sono ordini di Scuderia, impartiti da Enzo Ferrari, e Taruffi mette in atto la sua azione destinata a diventare il suo capolavoro. Le due Ferrari si avvicinano velocemente all'abitato di Piadena, che l'ingegnere conosce molto bene. L'ingresso in paese è preceduto da un passaggio a livello con un forte dislivello fra i due binari, che porta le auto a picchiare duro sull'asfalto, dopo il salto inevitabile, con il rischio di sbandare. Ma non è tutto. L'arrivo nel centro



GARAGE
La Ferrari 335 S di Peter Collins dopo il ritiro a Parma, circondata dai curiosi appassionati. La vettura fu ricoverata nel garage dell'ACI locale.

LE ALTRE TESTIMONIANZE

GIANNI ARRIGONI

Con amici mi ero appostato sul muro di cinta della latteria sociale prima del passaggio a livello. Vidi dai filari di platani sbucare due Ferrari, quasi appaiate, superare in un attimo il passaggio a livello e sparire nel centro di Piadena. La Ferrari sulla sinistra era in pieno sorpasso sulla gemella.

LEONARDO SOANA

Con mio padre eravamo cinquanta metri prima del passaggio a livello. In quel punto le auto frenavano con decisione, perché le rotaie avevano una forte inclinazione (e l'hanno ancora: 16 cm, ndr), tant'è che le auto volavano. Ci siamo spaventati al boato delle due Ferrari, quasi appaiate. Mio padre mi teneva stretto per mano e ricordo la Ferrari di von Trips che frenò sbandando prima di "volare" oltre i binari.

ROBERTO SOANA

Ricordo una grande emozione e anche spavento. Ero sul ciglio della strada vicino alle sbarre della ferrovia e due "bolide" mi sono sfrecciati davanti. La "rossa" davanti a me ha frenato improvvisamente e sbandato verso sinistra, riuscendo a superare in "volo" i binari. Il rombo dei motori, l'impatto sull'asfalto, il frastuono e le scintille sono ancora scolpiti nella mia mente.

LUIGI ZUCCA

Giorni prima della gara stavamo lavorando al passaggio a livello e arrivarono le Ferrari che provavano il percorso. Mio zio salutò calorosamente Taruffi: scoprii poi che era stato suo collaboratore all'Aeronautica Caproni. Il giorno della corsa ero appostato all'ultimo platano, prima della latteria. Un rumore esagerato arrivò all'improvviso: Taruffi stava superando von Trips sul rettilineo, la folla urlava. Le auto sparirono in un attimo nell'abitato.



VELOCISSIMO

Peter Collins sorridente dopo il ritiro. In quel momento era in testa con una velocità media superiore a quella di Moss del 1955. La sua Ferrari 4 litri (prima volta di quel motore) avrebbe probabilmente ottenuto il nuovo record.

è preceduto da una doppia curva destra-sinistra fra le case, che vista dai binari, a forte velocità, sembra una curva a gomito. Le difficoltà di questo tratto di strada, racchiuse in meno di 400 metri, Taruffi le conosce molto bene. Nelle sua minuziosa ricognizione piadense, confermata al bar al mattino presto sotto i portici insieme alla moglie Isabella, ha verificato, dopo averla percorsa a piedi, che la doppia curva si può percorrere a pieno regime.

Dopo la curva di Canove de' Biazzi, sul rettilineo, fiancheggiato dai platani, lungo poco più di tre chilometri, le due "rosse" viaggiano a circa 250 km/h verso il centro abitato di Piadena. Taruffi segue in scia von Trips e mette in atto la sua azione ben congegnata. Sfodera tutta la sua maestria unita alla sua sensibilità di guida e porta la macchina al massimo con grande accortezza, consapevole dei problemi alla trasmissione, ma ignorati dal rivale: inizia il lungo sorpasso.

I tre chilometri di rettilineo sono bruciati in meno di un minuto e le auto quasi appaiate arrivano a pochi metri dal passaggio a livello. Il pilota romano non molla, mentre il tedesco in prossimità della rotaia frena bruscamente. Le auto "volano" oltre i binari, tra as-

sordanti rumori, rombo dei motori e scintille ovunque; quando toccano sull'asfalto, la Ferrari numero 535 è in leggero vantaggio sulla gemella.

Nella curva a "esse" all'ingresso del centro abitato Taruffi va "al chiodo", sfiora le case e il vantaggio si concretizza. Il grande pilota romano in pochi metri nel centro di Piadena ha compiuto il suo capolavoro di finezza di guida e di stile. La gente assiepata oltre le balle di paglia è estasiata dal gesto tecnico, applaude, urla di gioia e scandisce in continuazione: "Ta-ru-ffi!", "Ta-ru-ffi!"...

Il tedesco Wolfgang von Trips, sulla Ferrari numero 532, si accoda al campione italiano. Le due Ferrari volano verso Brescia e piombano così sul traguardo, che vince meritatamente la XXIV edizione della Mille Miglia: il coronamento del sogno a lungo inseguito. Il terzo posto è conquistato da Olivier Gendebien che vince il GP Nuvolari sulla berlina "250", percorrendo il tratto finale Cremona-Mantova-Brescia alla favolosa media di 199,412 km/h. La Maserati 330 S con Giorgio Scarlatti è quarta, mentre al quinto posto si classifica il bravissimo Umberto Maglioli al volante della piccola, ma prestante, Porsche 550 A.